

# Professioni tradizionali, spicca la crisi delle vocazioni

## La fuga dei giovani

### Rivoluzione culturale

**D**i fronte a un calo demografico che ormai richiama la metafora dell'inverno, non c'è da stupirsi se i numeri parlano di disaffezione dei 20/30enni verso le professioni tradizionali. Se questo è l'effetto automatico della crisi delle culle (iniziata negli anni '90), più problematico spiegarsi perché migliaia di professionisti mollino il colpo tra i 35 e i 45 anni, soprattutto donne, soprattutto avvocate.

Nel panel sulla crisi di vocazioni "da studio", il barometro segna bello – almeno provvisoriamente – solo per i consulenti del lavoro: «Con oltre 600mila posti di lavoro dipendente creati nell'ultimo anno – dice il presidente Rosario De Luca – è quasi automatico che la nostra professione, che gestisce più di due terzi del mercato, cresca. Ma in realtà dietro c'è una programmazione ventennale che ha aperto alle attività sociali e a settori nuovi» per i 27mila iscritti all'Ordine.

Meno brillanti le *performance* dei legali – ma con una comunità nove volte più grande – in cui la forbice dei redditi, pur in una media ai limiti dell'accettabile (44mila euro), è enorme tra i big e i piccoli, ma soprattutto tra vecchi e giovani (18mila euro all'anno) e, più di tutti, tra uomini e donne come ha rimarcato il presidente del Cnf, Francesco Greco. E mentre i commercialisti e gli esperti contabili vivono una situazione, almeno numerica, di stabilità, sottolinea Raffaella Ferrai, presidente dell'ordine di Trento e Rovereto, lo scenario che disegna Gaetano Stella (Confprofessioni) è di «cali reddituali significativi che spingono i giovani, tra altre considerazioni, verso la scelta del lavoro dipendente». Il dato dirimente è quel «18% dei laureati che, cinque anni dopo il conseguimento del titolo, ha intrapreso una professione ordinistica»: di questi solo un terzo da giurisprudenza, idem dai politecnici.

Attenzione, però: dietro questi numeri c'è anche un diverso approccio delle nuove generazioni ai temi del lavoro, tanto più del lavoro in partita Iva, dice Gaia Martinenghi, legale 34enne titolare di studio a Milano: «Oggi si guarda anche oltre la sostenibilità (economica, *Ndr*), c'è una rivoluzione culturale che coinvolge gli stili di vita ed è interessata alla riconciliazione tra vita professionale e tempi dedicati a quella privata». Resta il fatto che, degli 8.700 cancellati dall'ordine forense, l'82% sono giovani e il 63% donne, attratti dal posto fisso. Sul quale però, chiosa De Luca, sta dirigendosi il tornado dell'intelligenza artificiale.

—A.Gal.